

# il Resto del Carlino

## 2014-2015

# CRONISTI in CLASSE



PARTNER



### SCUOLA MEDIA DI MONTESICURO

## Quella storia antifascista dimenticata

A Sappanico però la celebrano due cippi a memoria di Mastrorilli e Rotondi

### IL PROGETTO

### Ripristiniamo la lapide persa del partigiano

LA CLASSE 3AM ha aderito a progetto 'Pietro della memoria' dell'associazione Nazionale mutilati e invalidi di guerra, Fondazione del Comitato Marche, che promuove il dialogo transgenerazionale attraverso la conoscenza critica degli eventi storici e la competenza documentale e interpretativa. Le classi hanno il compito di censire lapidi, targhe e monumenti della Prima e Seconda Guerra Mondiale. Il nostro lavoro è stato supportato dalla preside e dal giornalista Giampaolo Milzi. Il 4 dicembre ci siamo recati ai resti del Castello di Sappanico, per operare sul campo. Abbiamo rinvenuto solo la base della lapide di Mastrorilli. Non avendo molti elementi per attribuire il monumento a una delle due steli dedicate ai due aviatori, siamo andati a chiedere informazioni. Il Conte Bonarelli ci ha informati di come le due lapidi fossero scomparse. Dopo la grande nevicata del 2012, il cippo di Mastrorilli sarebbe stato abbattuto da uno spazzaneve. La lapide di Rotondi sarebbe stata sepolta dalla vegetazione. Poi abbiamo scoperto il punto esatto in cui era. Incuriositi abbiamo cominciato a scavare con le mani per trovare il cippo. Dopo poco, tra l'entusiasmo della classe, abbiamo dissotterrato la lapide, con la foto di Rotondi. Il nostro Istituto Comprensivo lo ha riferito al Comune e all'Anpi. La classe chiede il riposizionamento della lapide.

Syria C., Emanuele B., Gloria C., Alessandro B., Eleonora L., Gaia L.

A SAPPANICO c'è un capitolo di storia dimenticato. Lo ricordano i due cippi posti a memoria dei due giovani partigiani Gorizio Mastrorilli ed Etles Rotondi, fucilati dai fascisti. Anzi lo ricordavano, visto che un cippo è scomparso, mentre l'altro è danneggiato gravemente. Niente hanno fatto le amministrazioni per proteggerli. Eppure in quell'estate del 1944 l'intera frazione rimase sconvolta dall'eccidio. I due, 28 e 23 anni, originari di Lugo, erano avieri in licenza e avevano deciso di aiutare un professore loro compaesano a raggiungere un gruppo partigiano in Ancona. Mastrorilli aveva ottenuto una lunga licenza perché tornato da poco dalla guerra in Albania. Scaduta la licenza, però, non si era presentato alla chiamata della Repubblica di Salò. Dopo i bombardamenti in Ancona i due giovani avevano cercato rifugio a Sappanico. Qui erano stati ospitati dalla famiglia Picchiò,



LA GUERRA I cippi in memoria dei due partigiani

ma dopo qualche giorno si erano spostati dalla famiglia comunista dei Colonna, probabilmente questi collaboravano con i fascisti, e soprattutto la giovane Elisa era stata vista più volte con i comandanti tedeschi. Furono quasi certamente i militari del battaglione

M IX Settembre scortati dai militari tedeschi a compiere il rastrellamento in quell'alba del 30 giugno. Elisa, armata e in divisa fascista, comunicò ai nazisti i nomi dei due giovani renitenti alla leva assieme a quello di Enrico Colonna. Lui si salvò, mentre i due lu-

ghe si ebbero scampo. Mastrorilli fu colpito un attimo prima di potersi gettare nel fosso adiacente e fuggire, mentre Rotondi fu catturato, malmenato e colpito da 48 proiettili. Il tutto sotto gli occhi degli abitanti. La domanda è: perché Elisa riferì la posizione dei due giovani? Solo per simpatia dei nazisti? Sembra di no. Infatti il pomeriggio del 29 giugno lei e sua madre si erano recate al comando tedesco del Ghettaello per chiedere di essere portate via con i loro beni su un camion militare, sentendo che il fronte americano si avvicinava. In cambio i tedeschi arruolarono la compiacente Elisa. Elisa Picchiò fu condannata all'ergastolo e a trent'anni per collaborazionismo. Ma il 12 marzo 1948 dopo il secondo processo della Corte d'Assise speciale di Perugia fu assolta da tutti e due i reati. Per la storia rimane colpevole come spia.

Margherita C., Mattia B., Elisa S., Giulia L.

### LA STORIA LA 21ENNE ERA INSEGNANTE ALL'UNIVERSITÀ: IN CAMBIO CONFESSÒ DOVE ERANO I 'NEMICI'

## Elisa Picchiò e la fuga dai tedeschi insieme alla sua famiglia



ELISA PICCHIÒ, detta Lisetta, era figlia di Emma Passeri e assieme alla sua famiglia, durante seconda guerra mondiale, aveva lasciato Ancona per andare a Sappanico. Elisa, 21 anni, lavorava al Comune, era insegnante all'Università, suonava il pianoforte e si esibiva come artistica melodrammatica. Tutta la sua famiglia era considerata filo-fascista. I rapporti con gli abitanti di Sappanico erano molto tesi e per questo la famiglia Picchiò chiese di essere aiutata a fuggire ai tedeschi che, in cambio, vollero che Elisa rivelasse dov'erano i partigiani Etles Rotondi e Gorizio Mastrorilli. Il 30 giugno Elisa guidò la spedizione anti partigiana e fu vista in divisa, assieme al battaglione fascista M IX settembre. Indicò le vittime e invitò anche un ufficiale a sparare ad uno dei due non ancora morto. Rintracciata dai fratelli di Mastrorilli, il 7 marzo Elisa finì sotto processo con la madre, il padre Primo e la sorella Ornella. In un fascicolo per 'Voce Adriatica' di Osvaldo di Tullio si legge che: «Uno dei processi più gravi di Ancona è indubbiamente quello di Sappanico. Crediamo che nessun altro processo abbia registrato ad Ancona tanto movimento, tanta agitazione dal popolo e tanto commosso interesse. Il Palazzo di Giustizia è stato preso letteralmente d'assalto dal popolo. Non si esagera se si dice che il Palazzo di Giu-

stizia è stato assediato da una folla di circa 10 mila persone, tanto che è stato necessario l'intervento dei Vigili del Fuoco. Temendo che la scalinata potesse crollare sotto il peso enorme delle centinaia di persone che vi si erano raccolte, squadre di vigili sono state inviate sul posto con i necessari attrezzi pronti ad intervenire al primo accenno di pericolo». Elisa e la madre furono condannate a 30 anni per collaborazionismo, più la condanna all'ergastolo per Elisa, ritenuta colpevole dei due omicidi. Primo Picchiò fu condannato a 8 anni sempre per collaborazionismo e Ornella Picchiò invece fu assolta. La Corte di Cassazione annullò la decisione e rinviò la decisione finale alla Corte d'Assise speciale di Perugia, che il 12 marzo 1948 assolse Elisa. Di lei non si seppe più nulla. In una lettera che scrisse il 6 novembre 1947 a un suo compagno dalla prigione di Santa Palazia si legge che era fiera di essere fascista e ricordava al 'compare' le proprie gloriose imprese. Benedice i fascisti che stanno cercando di riorganizzare il 'loro glorioso partito', desiderosa di farne parte e conclude dicendo: «La mia gloriosa condotta nella spedizione di Sappanico di cui tutti ancora parlano e tremano non mi dà il diritto di stare con te e gli altri valorosi?».

Lorenzo F., Elisa I., Matteo M., Riccardo B., Omar P.